

COMUNICATO STAMPA

Professionisti soddisfatti del proprio lavoro ma non del guadagno

Secondo il Rapporto 2018 sulle libere professioni il 60% dei liberi professionisti è soddisfatto del proprio lavoro, ma non si può dire lo stesso della realizzazione economica. Tasto dolente è anche l'elevata tassazione, identificata come la minaccia principale per la carriera

Roma, 7 Novembre 2018. Al 60% dei liberi professionisti italiani piace il proprio lavoro; anzi, oltre l'80% di essi si dice «orgoglioso» di appartenere al mondo della libera professione. È uno dei dati più rilevanti che emerge da un sondaggio che ha coinvolto 3 mila professionisti di ogni età e di ogni categoria, raccolto nel **Rapporto 2018 sulle libere professioni** realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni e presentato oggi al Congresso nazionale di Confprofessioni a Roma.

La soddisfazione di far parte del mondo della libera professione, con punte che sfiorano il 100% tra le attività sanitarie, non va in contrasto con il senso di **appartenenza alla propria categoria professionale**, anzi la rafforza soprattutto in quelle aree che danno maggiori soddisfazioni anche dal punto di vista economico. Viceversa, solo il **9%** dei liberi professionisti si **definisce insoddisfatto del proprio lavoro**: questa percentuale raggiunge il suo apice nel comparto tecnico con il 15%, e risulta, invece, particolarmente contenuta nel settore sanitario, con il 4%.

Soddisfazione economica. Non sempre, però, l'orgoglio per la propria professione cammina di pari passo con i guadagni. Le categorie che evidenziano maggiori difficoltà economiche sono l'area tecnica e l'area legale, dove il tasso di insoddisfazione economica raggiunge rispettivamente il 39 e il 33%. Entrando nel dettaglio, i soggetti che costituiscono **i segmenti professionali con più criticità sono architetti e geometri**, seguiti dagli ingegneri e dalle professioni tecniche nell'ambito sanitario e informatico. Dall'altra parte, invece, con il massimo grado di soddisfazione economica, c'è l'area medica, in cui oltre il 50% esprime un giudizio più che positivo.

Professionisti con dipendenti. Un altro punto critico in termini di soddisfazione economica nel mondo delle libere professioni è dato dalla presenza o meno di **dipendenti**. In generale i datori di lavoro presentano tassi di insoddisfazione più contenuti rispetto a coloro che non hanno dipendenti, eccetto che nel settore sanitario.

Rapporto con politica e istituzioni. Altro tasto dolente per le libere professioni è la percezione di marginalità con la quale sentono di essere trattati: l'85% pensa di non essere adeguatamente considerato come macrocategoria professionale a livello politico. Questo dato sfocia, inevitabilmente, in un basso **livello di fiducia nei confronti delle istituzioni** e colpisce trasversalmente tutte le categorie di professionisti. Tuttavia si può rilevare una relazione tra la dimensione politica e quella economica: il comparto di professionisti che appare mediamente più soddisfatto della propria situazione economica mostra più fiducia verso le istituzioni e la politica.

Rischi percepiti. La minaccia principale a cui i liberi professionisti si sentono esposti è **l'elevata tassazione**: oltre il 40% del campione dell'indagine l'ha segnalata come il problema più rilevante. Un'altra criticità è rappresentata dai frequenti **cambiamenti normativi** che causano, da un lato, forte insicurezza e dall'altro costituiscono un costoso onere in più sia per il professionista che per l'impresa, che generalmente ha dei reparti dedicati a seguire gli aspetti burocratici e amministrativi. Le categorie di professionisti più colpite da questo problema sono i commercialisti e i consulenti del lavoro, per i quali i frequenti cambiamenti normativi costituiscono il problema principale (segnalata dal 45% degli intervistati del settore).

Poco rilevante appare, invece, **la concorrenza di multinazionali e franchising**. Tuttavia, questo fattore diventa rilevante per quelle categorie professionali che si caratterizzano per una maggiore standardizzabilità dei processi di produzione, come le aree tecnico sanitarie e i farmacisti. La concorrenza diventa problematica però, quando si tratta di **concorrenza al ribasso**, in termini di tariffe applicate, poiché rischia di ledere la qualità della prestazione e la sicurezza del servizio. In questo caso, le categorie di professionisti più colpite sono quelle socio-assistenziarie e tecnico-sanitarie.

Altra minaccia è rappresentata dalla **discontinuità del lavoro** (22%) e grava principalmente nel comparto del commercio, del turismo e dei servizi alla persona. Nessun problema è, invece, rilevato dallo sviluppo della tecnologia e dalla rivoluzione digitale: l'aggiornamento e la formazione continua sono un ottimo rimedio contro l'obsolescenza delle competenze.

Altro capitolo indagato dal sondaggio riguarda le **istanze di rappresentanza**. In un settore fortemente influenzato dalla presenza di **Ordini professionali**, che in molti casi assumono una serie di funzioni tipicamente gestite dalle associazioni di rappresentanza, l'indagine evidenzia «come la prima funzione associativa di chi abbia anche la **rappresentanza datoriale** – vale a dire la gestione del contratto nazionale di lavoro – per definizione è in capo ad associazione volontarie come Confprofessioni. La Confederazione si conferma infatti come «il principale soggetto di rappresentanza delle libere professioni» grazie anche alla copertura contrattuale che assegna al **Ccnl degli studi professionali** firmato dalla stessa Confprofessioni il primo posto.

Per quanto riguarda invece le **istanze di rappresentanza**, i professionisti italiani non hanno dubbi: al primo posto c'è «la capacità di negoziare condizioni più favorevoli su **fisco e politiche economiche**». Strettamente connesso all'attività di **lobbying** c'è anche il tema che riguarda **l'accesso alle professioni**. Due problemi che raccolgono quasi il 50% del campione intervistato.

Se l'offerta di servizi rivolta agli associati è un'esigenza che tocca trasversalmente tutte le professioni ordinistiche e non, sul fronte della domanda, in cima ai desideri dei professionisti svetta l'offerta servizi dedicati alla consulenza e orientamento su **fisco e welfare**. Molto sentito anche il tema della tutela nei **contratti commerciali** e nei **ritardati pagamenti**, che tocca da vicino soprattutto le professioni tecniche e quelle dell'area legale, dove emerge anche la richiesta di assistenza nel **recupero crediti** perché, sottolinea l'indagine – i mancati pagamenti costituiscono un problema reale nel mondo professionale.